

di San Domenico Savio

Resoconto della festa di s. Domenico Savio

(da Gazzetta d'Asti, 15 marzo 2024)

La pioggia ha caratterizzato la festa di s. Domenico Savio: ha smesso proprio poco dopo l'ultimo evento del calendario. C'era già stata una anticipazione giovedì a pranzo insieme al clero della vicaria urbana ma il grosso si è giocato tra sabato (giorno della festa patronale) e la domenica. Una bella partecipazione, anche dal don Bosco alla messa delle 17.30 animata dal coro famiglia, trasmessa anche in streaming e presieduta da don Jacek Jankosz che nell'omelia si è soffermato molto sulle sfide dell'educazione religiosa dei giovani e sulla necessità di una testimonianza come era stata quella di s. Domenico Savio, guidata da san Giovanni Bosco.

Alla sera il coro I Fieuj d'la Douja hanno anticipato il concerto che normalmente organizzavano a s. Domenico Savio a novembre e con il coro invitato "Gli Amici della Montagna" di Origgio (Va) hanno dato vita ad una bellissima serata di cui si parla a parte.

Un gruppo di ragazzi hanno partecipato domenica mattina ai giochi in oratorio organizzati dagli animatori prima della messa delle 11, presieduta dal viceparroco don Enrico Fileppi, durante la quale è stato inscenato il primo incontro tra don Bosco e Domenico Savio, preludio al suo ingresso nell'oratorio di Valdocco.

Dopo la messa la pioggia non ha fermato l'intitolazione della casa dietro la chiesa, che da ora si chiamerà "casa I nostri passi" a don Giacomo Accossato. Dopo mesi di lavori che hanno visto coinvolti i ragazzi dell'oratorio e gli scout, la casa si è rinnovata. Al posto di una delle sale musica è stata realizzata una cappella, mentre si sono creati gli spazi per il pernottamento dei ragazzi e per le sedi scout di un bran-



La messa patronale presieduta da don Jacek Jankosz



L'intitolazione della casa "I nostri passi" a don Giacomo Accossato

co di lupetti/e e della branca R/S. A detta di tutti si sentiva molto entusiasmo: erano presenti anche alcuni giovani (ormai adulti e alcuni di loro anche padri/madri di famiglia) che vent'anni fa per la prima volta avevano messo mano all'edificio e l'avevano reso un centro giovanile, più incentrato sulla musica e sul teatro. Cambiano le destinazioni, ma lo spirito giovanile è sempre quello. L'occasione è stata quella di avviare il tesseramento dell'associazione Cre.A.Ndo. Insieme che è il braccio destro attraverso il quale la parrocchia gestisce quella casa. E' stata anche l'occasione per far uscire il bollettino parrocchiale, che normalmente usciva a Pasqua, sul quale c'è un articolo scritto dalla comunità di Mondonio che non ha potuto essere pre-

sente in quanto anche loro organizzano festeggiamenti in questo fine settimana.

E' stata anche l'occasione per avviare una raccolta di giocattoli nuovi per i bambini meno fortunati, che si concluderà domenica 17, raccolta alla quale hanno contribuito alcuni ragazzi del grande gioco del catechismo che stanno "guadagnando" punti sull'attività pratica di carità.

Il 17 è anche giorno della festa di s. Lazzaro: la quinta domenica di Quaresima quest'anno è esattamente la settimana dopo della festa di San Domenico Savio. E allora sabato 16 alle 17,30 sarà la volta del Borgo a prenderne parte alla celebrazione anche attraverso la nomina del borghigiano dell'anno. Ma di questo parleremo la prossima volta.

▷ Dino Barberis

Gli amici di San Domenico Savio

E' un gruppo fondato da don Giacomo (parroco fondatore della nostra parrocchia), che si propone di sviluppare l'amicizia spirituale attraverso la preghiera reciproca. Conta più di 100 aderenti ed essendo una fraternità spirituale comprende anche persone defunte. Per tutti gli aderenti ogni 8 del mese viene celebrata una eucaristia, ricordando la festa dell'Immacolata dell'8 dicembre nel cui nome San Domenico Savio aveva messo piedi con i suoi amici una "compagnia" per impegnarsi particolarmente nel cammino di santità.

Un momento significativo è la festa dell'Immacolata (8 dicembre), che ricorda la compagnia messa su da S. Domenico Savio. Rilanciando questa fraternità spirituale si intende offrire spunti per il proprio cammino di fede e anche per al conversione di vita, a partire da gesti semplici, dotati però anche di valenza sociale.

Per iscriversi è necessario rivolgersi in parrocchia: la quota simbolica è di 5 euro l'anno.

Un dialogo tra due ragazzi per presentare s. Domenico Savio

COME DOMENICO: SANTI...SI PUO'!

RAGAZZO 1: *(parlando da solo)* Dubito che sia potuto nascere un ragazzo così buono, così accogliente, così studioso, così...

RAGAZZO 2: Così...?! Cosa farnetichi? Di chi parli?

RAGAZZO1: *Domenico Savio!* Hai presente quel giovane che ai tempi di don Bosco è diventato santo a soli 15 anni?

RAGAZZO 2: Ah sì, ne ha parlato il don lo scorso sabato. Ma cosa c'è di strano?

RAGAZZO 1: Lui non era un ragazzo come tutti noi! Come si diventa santi? E soprattutto come si diventa santi così giovani?

RAGAZZO 2: Domenico Savio è stato un ragazzo davvero speciale, straordinario...!

RAGAZZO 1: Se le cose stanno così, questo modello è inavvicinabile; Domenico Savio non può essere uno stimolo per i ragazzi di oggi!

RAGAZZO 2: Ricordi cosa raccontò il don su di lui? Il giorno della sua prima comunione fu per lui una tappa fondamentale della sua vita, decise infatti di scrivere i suoi primi seri propositi:

Mi confesserò molto sovente e farò spesso la Comunione.

Voglio santificare i giorni festivi.

I miei amici saranno Gesù e Maria.

La morte, ma non peccati

RAGAZZO 1 : Mi sembrano impegni fin troppo seri per un ragazzo di sette anni. L'ultimo poi mi sembra una cosa impossibile. A quella età si pensa a giocare non a morire!

RAGAZZO 2: E' vero! Però, Domenico aveva accanto don Bosco.

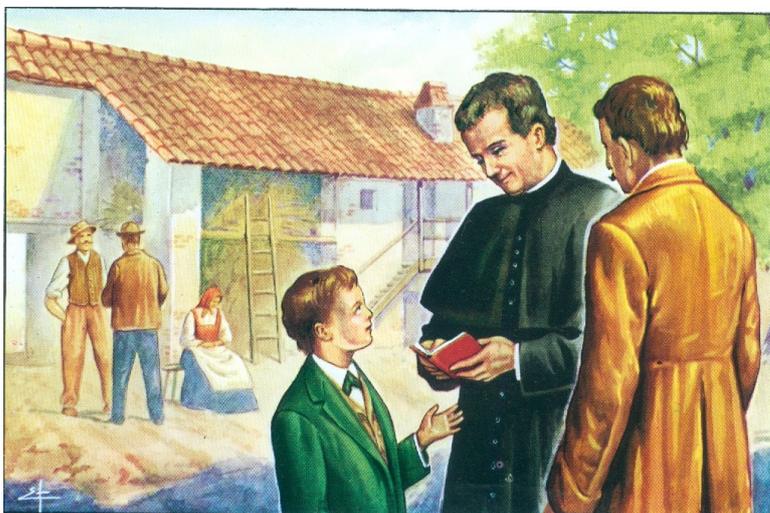
RAGAZZO 1: Don Bosco era un bel tipo molto in gamba. Io di persone così ne vedo poche attorno a me!

RAGAZZO 2: Certamente don Bosco era un uomo eccezionale, ma ha potuto fare crescere ragazzi molto validi, perché si sono fidati di lui, e lui a sua volta si è fidato del Signore!

RAGAZZO 1: Però questo Domenico rimane una noia mortale! Sempre con la storia della santità. Non ha in mente altro!

RAGAZZO 2: È vero. Domenico ha un chiodo fisso: diventare santo. Ma allegro!

(1. continua)



Fratello Domenico e mamma Maria

BESTEMMIE E BERSAGLIERI



Le litanie del carrettiere

Nel maggio del 1855 Torino formicolava di gente e di eccitazione. Il Primo Ministro Cavour aveva deciso che il Piemonte mandasse un corpo di spedizione militare contro la Russia a fianco dei Francesi e degli Inglesi. Si radunavano in Piazza Castello e sfilavano per via Dora Grossa i battaglioni in partenza per la Crimea.

Anche i ragazzi dell'Oratorio andarono a vedere la sfilata. Domenico vide passare di corsa i bersaglieri con le piume al vento, tra il grandinare degli applausi. Vide roteare sul selciato i cannoni affiancati dagli artiglieri in uniforme campale. Ma vide anche altro. Il traffico da via Dora Grossa era stato deviato nelle strette vie laterali. Un cavallo che tirava un grosso carro con cestoni di mele era scivolato sulle pietre e cadendo aveva rovesciato il carro. Le mele rosse e gialle rotolavano tra i piedi dei passanti. Il carrettiere, imbestialito, percuoteva il cavallo con il manico della frusta e bestemmiava. Il cavallo si tirò su, le ceste di mele furono rimesse in ordine, ma il carrettiere continuava la sua litania di bestemmie. Allora Domenico gli andò vicino: "Scusi, mi potrebbe dire dov'è l'Oratorio di don Bosco?" Davanti a quella faccetta pulita, l'omone smise di bestemmiare e rispose: "Non conosco nessun Oratorio". A Domenico il cuore batteva forte mentre disse: "Allora, potreste farmi un altro favore?" "Sicuro. Vuoi due mele?" "No. Vorrei che quando siete arrabbiato non diceste bestemmie". L'omone lo guardò sorpreso, poi scoppiò a ridere: "Bravo! Hai ragione. Quando mi arrabbio sono più bestia del mio cavallo. Devo mordermi la lingua".



dal qualche numero pubblichiamo scritti su s. Domenico Savio tratti da questo inserto di Teresio Bosco



«Or questi, che da l'infima lacuna
de l'universo infin qui ha vedute
le vite spirituali ad una ad una,

supplica a te, per grazia, di virtute
tanto, che possa con li occhi levarsi
più alto verso l'ultima salute.

E io, che mai per mio veder non arsi
più ch'i' fo per lo suo, tutti miei prieghi
ti porgo, e priego che non sieno scarsi,



perché tu ogni nube li dislegli
di sua mortalità co' prieghi tuoi,
sì che 'l sommo piacer li si dispieghi.

Ancor ti priego, regina, che puoi
ciò che tu vuoi, che conservi sani,
dopo tanto veder, li affetti suoi.

I poeti e Maria Dante Alighieri

Vinca tua guardia i movimenti umani:
vedi Beatrice con quanti beati
per li miei prieghi ti chiudon le mani!».

Li occhi da Dio dilette e venerati,
fissi ne l'orator, ne dimostraro
quanto i devoti prieghi le son grati;

indi a l'eterno lume s'addrizzaro,
nel qual non si dee creder che s'invii
per creatura l'occhio tanto chiaro.

(canto XXXIII Paradiso)

2. continua



Intenzione messa amici san Domenico Savio

Aprile 2024: bambini/e che non sono riusciti a nascere

Aborto spontaneo: le cause

Ci sono bimbi che vivono per sempre ma solo nei cuori delle mamme che hanno avuto l'onore di partecipare alla loro, seppur breve esperienza terrena! Anche se l'argomento dell'aborto spontaneo e della morte in utero non è allegro, non possiamo ignorarlo, le mamme che hanno vissuto questo lutto hanno bisogno del loro spazio.

Molti pensano che "al giorno d'oggi" una cosa del genere sia innaturale e impossibile, anche io lo pensavo sino a quando non ho dovuto fare i conti con la realtà. Ti parlo di questo non per spaventarti, ma per fare capire come strana a volte sia la natura.

In ogni caso la percentuale di bimbi che, molto spesso per cause ignote, non raggiungono il giorno della nascita, rimane molto bassa, invariata e ferma all'1 per 1000. Questo significa che in un ospedale con 3.000 parti all'anno questo evento terribile può capitare 3 volte, ma per quelle mamme e quei bambini quell'1% è il tutto.

In questa percentuale non vengono calcolati tutti quei bambini che non raggiungono la 25 settimana o che si spengono molto precocemente nelle primissime settimane di vita intrauterina. Questi bimbi, di cui la mamma ha sentito il battito ed il calore, una volta scomparsi, cadono nell'oblio delle memorie di quasi tutti, ma non delle loro mamme che li tengono vivi nel cuore per sempre.

La maggior parte delle volte non c'è una ragione di nessun genere, e la cosa ferisce forse ancora di più, perché al senso di vuoto e dolore, si aggiunge l'incapacità di comprendere "di far-sene una ragione".

Le donne che attraversano questo dolore, il più delle volte non hanno un supporto adeguato, a volte non hanno nessun supporto affatto.

Siamo tutti così attoniti ed addolorati che non abbiamo parole e spesso usiamo quelle sbagliate, anche noi professionisti.

(www.vivianapresicce.it)

Aborti non spontanei: un riflessione del Movimento per la vita

I numeri non mentono, ma bisogna saperli leggere e interpretare. Da dieci anni il numero degli aborti in Italia è in diminuzione e a dirlo sono i dati della relazione sulla 194. Approfondendoli come ha fatto Tony Persico, economista esperto in statistica e volontario del Movimento per la Vita italiano, nel corso di un workshop al 42esimo convegno nazionale che si è tenuto nel 2022 a Isola della Femmine (Pa) nell'ultimo weekend, si possono scoprire non solo i trend, ma anche il profilo delle donne che ricorrono all'Ivg. «L'andamento degli ultimi dieci anni è costante, al netto del cambiamento in corso sul metodo che vede una diminuzione dell'aborto chirurgico rispetto a quello farmacologico con la Ru486 in crescita. Ma a colpire è che in Italia i picchi anagrafici mostrano due tipologie distinte di donne che ricorrono all'aborto».

Nel 2010 in Italia si sono effettuati quasi 100mila Ivg contro le circa 60mila del 2020, a variare sono i picchi per classi di età, come spiega ancora Persico «i due picchi numerici delle interruzioni di gravidanza li abbiamo tra le giovani senza figli (20-24 anni) e tra le adulte (30-39) con già due figli. Ma se si approfondisce emerge un dato particolare: dieci anni fa il picco era tra le donne tra i 20 e 29 anni, dieci anni dopo è la stessa coorte anagrafica a segnare un picco». Cioè a mantenere una per così dire predisposizione sono le donne della stessa classe d'età? «Guardando le onde dei picchi a livello storico» spiega Persico «sembra che si tratti di fattori generazionali legati a una diversa cultura della contraccezione. È qualcosa su cui non si è ancora riflettuto. Da osservare è anche come le donne più giovani (20-29 anni) che ricorrono all'aborto sono per lo più senza figli, single, e in cerca di occupazione, mentre la classe superiore (30-39 anni) è composta da donne con due o più figli. Un altro dato da tenere presente è la crescita degli aborti tra le donne nubili, mentre diminuiscono tra quelle coniugate».

La crescita degli aborti tra le single e l'aumento contemporaneo della modalità farmacologica che è in costante crescita – «andrà a sostituire quella chirurgica», chiosa Persico – ha anche un'ulteriore ricaduta: «Si va verso una tragedia solitaria e domestica. Il futuro dei prossimi dieci anni stando così i trend vedrà sempre più donne sole che in casa ricorrono alla Ru486 con un fattore di rischio psicologico molto più alto di sviluppare una sindrome post-aborto traumatica. L'unica nota positiva è che gli aborti sono in costante diminuzione».